



Regione Umbria

Ufficio regionale di
Statistica

Dal pendolarismo ai distretti industriali. Umbria 1981-2011

Nicola Cicchitelli
Rita Lalli
Paolo Tamagnini
Riccardo Tiroli
Marta Scettri

Servizio statistica e valutazione degli investimenti



definizione teorica

I sistemi locali del lavoro (SLL) rappresentano dei luoghi dove la popolazione risiede e lavora e dove quindi tende a esercitare la maggior parte delle proprie relazioni sociali ed economiche

definizione operativa

I sistemi locali del lavoro sono costruiti come aggregazioni di due o più comuni confinanti.

A partire dai flussi di pendolarismo per motivi di lavoro, si cerca di massimizzare il livello di interazione tra comuni appartenenti allo stesso SLL (tecnica INTRAMAX)



Comuni umbri	Altre regioni	...
Assisi	...	...
Castiglione del Tevere	...	...
...	...	...

Matrice del pendolarismo 1981

Comuni umbri
In ordine alfabetico

Comuni umbri
dopo la tecnica INTRAMAX

Comuni umbri	Altre regioni	...
Assisi	...	...
Castiglione del Tevere	...	...
...	...	...



come si individuano

per la costruzione dei SLL si utilizza un algoritmo
(definito EURO dell'Eurostat, per l'armonizzazione del metodo a livello europeo)

l'algoritmo è di tipo **deterministico** (*causa-effetto*) **iterativo** (*più fasi nella stima*)
e si basa su due criteri:

1. contiguità → i comuni di un SLL devono essere confinanti

2. auto-contenimento → è tanto più alto quanto più in un SLL si concentrano attività produttive e di servizi, tali da offrire opportunità di lavoro e residenziali alla maggior parte della popolazione che vi è insediata



come si calcolano

l'auto-contenimento può essere distinto tra:

1. auto-contenimento dal lato dell'**offerta** di posti di lavoro
(rapporto tra flussi di pendolarismo giornaliero residenza-lavoro all'interno di un SLL e **occupati residenti**)
2. e auto-contenimento dal lato della **domanda** di lavoro
(rapporto tra flussi di pendolarismo giornaliero residenza-lavoro all'interno di un SLL e **posti di lavoro**)



I sistemi locali del lavoro in Umbria – 1991

(fonte : Istat)

Sistemi locali del lavoro	posti di lavoro (1)	occupati residenti (2)	spostamenti interni (3)	autocontenimento	
				domanda	offerta
				(3) / (1)	(3) / (2)
Assisi	16.575	16.988	13.573	89.9	79.9
Cascia	1.206	1.186	1.059	87.8	89.3
Castiglione del Lago	6.046	6.910	4.946	81.8	71.6
Città di Castello	13.673	13.394	11.459	83.8	85.6
Foligno	21.521	23.207	18.930	88.0	81.6
Gualdo Tadino	6.484	7.648	5.675	87.5	74.2
Gubbio	8.785	9.676	8.117	92.4	83.9
Marsciano	5.358	6.504	4.490	83.8	69.0
Norcia	2.557	2.669	2.264	88.5	84.8
Perugia	70.429	64.319	59.937	85.1	93.2
Spoletto	12.557	12.623	10.956	87.3	86.8
Todi	8.448	9.154	7.136	84.5	78.0
Umbertide	5.092	5.694	4.184	82.2	73.5
Fabro	1.638	1.988	1.361	83.1	68.5
Orvieto	10.356	10.845	9.277	89.6	85.5
Terni	48.154	47.622	44.850	93.1	94.2

l'algoritmo EURO si fonda sulla definizione di un trade-off tra occupati residenti e auto-contenimento. Per valori elevati di entrambe le funzioni di auto-contenimento si accettano SLL di dimensioni ridotte in termini di occupati residenti. Viceversa, per SLL di dimensioni maggiori la soglia di accettazione di entrambe le funzioni di auto-contenimento diminuisce





1981





1991



2001
«*OLD*»





2001

«NEW»





2011





classificazione (1)

applicando metodi e tecniche statistiche (per es. **analisi in componenti principali**) alla geografia funzionale dei SLL, in Italia emergono sette raggruppamenti di SLL omogenei rispetto alla struttura demografica, alla dinamica della popolazione e alle forme dell'insediamento residenziale:

1. le città del Centro-Nord
2. la città diffusa
3. il cuore verde
4. i centri urbani meridionali
5. i territori del disagio
6. il mezzogiorno interno
7. l'altro sud



classificazione (2)

altre classificazioni possibili:

SLL **monocentrici / policentrici**

(in cui le relazioni tra poli di attrazione interni al SLL possono essere di *cooperazione, complementarietà o concorrenza*)

sottoinsieme di SLL (“**nuclei**”) che rimangono uguali nel periodo 2001 – 2011, a prescindere dalle modifiche nel metodo di calcolo (“**robusti e persistenti**”):

su 611 SLL italiani del 2011

503 SLL erano presenti anche nel 2001 (anche se con confini non coincidenti)

5.125 comuni fanno parte dei **nuclei robusti e persistenti**

2.877 comuni più “periferici” al nucleo



classificazione (3)

un altro metodo di raggruppamento dei SLL italiani si basa sulla **specializzazione produttiva prevalente**:

- SLL del tessile, abbigliamento e cuoio
- altri SLL del *made in Italy*
- SLL della manifattura pesante
- SLL urbani
- altri SLL non manifatturieri
- SLL non specializzati



definizione teorica

Il termine “distretti industriali”- utilizzato per la prima volta da Alfred Marshall nel 1890– si riferisce a un’area in cui sono presenti economie di scala interne ed esterne alle imprese, grazie alla loro relativa prossimità geografica. Il clima di competizione / collaborazione che si viene a creare favorisce una disponibilità maggiore di lavoro specializzato e lo scambio tecnico e commerciale di informazioni, attraverso canali informali di comunicazione; in questo modo i costi di transazione sono ridotti al minimo.

definizione operativa

a partire dai sistemi locali del lavoro, i distretti industriali vengono selezionati con una procedura in 4 fasi, tenendo conto della specializzazione produttiva e della presenza delle piccole medie imprese.



fase 1

individuazione dei SLL prevalentemente manifatturieri

sono considerati tali quei SLL che presentano una concentrazione territoriale di occupazione manifatturiera superiore alla media nazionale e all'occupazione di base nei servizi



fase 2

individuazione dei SLL prevalentemente manifatturieri
e di piccola-media impresa (PMI)

sono considerati tali quei SLL che presentano una concentrazione territoriale di occupazione manifatturiera superiore alla media nazionale nelle unità locali della classe fino a 250 addetti



fase 3

individuazione dell'industria principale dei SLL prevalentemente manifatturieri e di PMI

è considerata tale quell'attività economica che presenta:

- una concentrazione territoriale in un SLL superiore alla media nazionale
- e la maggiore occupazione di base.



fase 4

individuazione dei distretti industriali

sono considerati tali quei SLL
prevalentemente manifatturieri e di PMI
la cui **industria principale è costituita per la maggior parte da
imprese di piccole e medie dimensioni** con riguardo:

- all'**occupazione totale** (l'insieme delle PMI rispetto alle imprese di grandi dimensioni)
- all'**occupazione relativa** (l'insieme delle piccole imprese rispetto a una singola impresa di medie dimensioni).

**Distretti industriali, Umbria e Italia.**

Confronto in serie storica, a partire dai sistemi locali del lavoro.

	1981	1991	2001 «old»	2001 «new»	2011
Umbria					
SLL	18	16	17	16	14
Distretti industriali	5	5	5	3	3
Italia					
SLL	955	784	686	683	611
Distretti industriali	156	199	156	181	141

Fonte : Istat



2001

«VECCHIO METODO»



in Umbria 17 SLL, 5 distretti:
tessile e abbigliamento (Assisi e Umbertide); cartotecnica (Città di Castello);
beni per la casa (Marsciano); meccanica (Todi)



2001

«NUOVO METODO»



in Umbria 16 SLL, 3 distretti:
tessile e abbigliamento (Umbertide); cartotecnica (Città di Castello); beni per la casa (Marsciano)



2011



in Umbria 14 SLL, 3 distretti:
alimentare (Umbertide e Todi); cartotecnica e poligrafica (Città di Castello)



Fonti utilizzate

- Istat, "I distretti industriali. 8° Censimento generale dell'industria e dei servizi 2001", 16 dicembre 2005
- Istat, "I distretti industriali. Anno 2011", statistiche report, 24 febbraio 2015
- Istat, Rapporto annuale 2015. La situazione del paese.